

PARLA BRUNETTA

«Da settembre
 sanzioni per chi
 non si adegua»

Trovati ▶ pagina 2



Brunetta: taglio ai salari per chi non si adegua

Sanzioni materiali e morali in arrivo da settembre

di Gianni Trovati

«Una certa resistenza alle novità da parte delle burocrazie ministeriali non mi stupisce, ma a settembre arriveranno sanzioni morali e materiali per chi non rispetta le norme. Gli obblighi di trasparenza, poi, saranno estesi a magistrati, professori universitari e le altre professionalità di vertice che non hanno la qualifica di dirigenti».

Uno dei pilastri nella strategia di Renato Brunetta è la continua enfasi sui tempi, e nemmeno la pausa agostana fa eccezione. «Da settembre - promette il ministro della Pubblica amministrazione - chiudiamo il cerchio con l'approvazione del decreto attuativo su meritocrazia e trasparenza, il testo sulla class action nella Pa e l'avvio della sperimentazione della posta elettronica certificata, e dal 1° gennaio tutto il sistema sarà operativo. Su questi temi, finalmente, la pubblica amministrazione può uscire vittoriosa, e con orgoglio, dal confronto con il privato».

Sempre che la rivoluzione non rimanga sulla carta, visto

che molti ministeri e amministrazioni locali sembrano faticare ad adeguarsi alle leggi.

Nei mesi scorsi abbiamo già portato su internet una pioggia di dati, dalle consulenze interne ed esterne ai distacchi sindacali. Le norme su retribuzioni, curricula, recapiti e assenze sono appena partite, e mancano delle sanzioni per chi non le rispetta. Ma a settembre arriveranno anche quelle.

In che modo?

La sanzione più efficace è ovviamente quella economica, cioè il taglio del salario accessorio al dirigente dell'ufficio che non rende disponibili i dati. La previsione si può inserire nel decreto attuativo della riforma del pubblico impiego, che sta finendo i passaggi in commissione e sarà approvato al consiglio dei ministri intorno a metà settembre. Nei primi giorni del mese, intanto, pubblicheremo sul sito della Funzione pubblica la lista dei «buoni», o dei «trasparenti», e dei «cattivi», così ci sarà subito una sanzione morale.

A qualche collega ministro, però, l'idea di dover forzare i propri dirigenti non farà pro-

prio piacere.

È ovvio che i miei colleghi abbiano priorità diverse, cioè quella di far funzionare la scuola, la sanità o la giustizia, mentre io ho quella di far funzionare la pubblica amministrazione. Le due cose, però, non sono in contrasto, perché la notifica elettronica, per esempio, serve a migliorare la giustizia e con Alfano c'è un accordo perfetto. Lo stesso vale per la scuola.

Tutto bene anche con la sanità? I medici non hanno apprezzato alcuni provvedimenti, e almeno in Lombardia i sindacati si sono detti preoccupati per l'obbligo di pubblicare gli stipendi.

La trasparenza fa paura solo a chi ha qualcosa da nascondere, perché i più bravi saranno contenti di mettere online il curriculum. Gli altri, invece, farebbero bene a lavorare per migliorarlo.

Torniamo alle sanzioni. Modificare il decreto attuativo non mette in pericolo l'accordo raggiunto con tanta fatica con le regioni?

Prima di tutto non c'è stata alcuna fatica, perché i rapporti re-



gioni-governo erano bloccati da altri problemi e per dare il via libera al testo la conferenza unificata ha addirittura fatto un'eccezione a questo stato di tensione. E poi la discussione parlamentare è in corso, e se la proposta di modifica arrivasse direttamente dal Parlamento sarebbe la cosa migliore. Noi non potremmo che ottemperare.

Qualche modifica importante, però, gli amministratori locali l'hanno ottenuta. Le tre fasce di merito, che regoleranno la presenza o meno del salario accessorio, rimangono fisse solo nella Pa centrale, mentre gli altri potranno fare distinzioni diverse. Non c'è il rischio di una disparità di trattamento?

No, per due motivi. Le regioni e gli enti locali sono datori di lavoro diversi, e hanno un grado di autonomia costituzionale che variconosciuto, e poi su tutto vigilerà l'agenzia nazionale di valutazione. Se qualcuno elude le norme, noi abbiamo due anni di tempo per prevedere meccanismi più stringenti.

Al mosaico manca ancora la class action pubblica. Quando provvederete?

Subito, perché è la sanzione delle sanzioni. Tra settembre e ottobre sarà pronta anche lei, perché a gennaio tutto il nuovo sistema deve essere operativo.

Anche la posta elettronica certificata?

Sì. Il 12 settembre si conclude la preselezione, ed entro novembre contiamo di assegnare il servizio. Intanto, sempre a settembre, partirà una sperimentazione con due attori "pesanti" come Aci e Inps, e stiamo anche preparando un motore di ricerca che permetta a tutti di trovare l'interlocutore giusto per ogni esigenza. Sono tasselli diversi di un mosaico unico, che vuole tradurre il pratica la *total disclosure* prevista dalla legge 15.

